



Istituto Comprensivo "Bonaccorso da Montemagno"

Via Petrarca – 51039 Quarrata (PT) - Tel. 0573/72444 fax 0573/778855

www.icsbonaccorsodamontemagno.gov.it

Email: ptic82600p@istruzione.it PEC: ptic82600p@pec.istruzione.it

A TUTTI I DOCENTI

Ritengo opportuno mettere all'attenzione dei docenti le indicazioni sulla funzione generale dei Dipartimenti e sui compiti specifici che il nostro Istituto ha assegnato a tale articolazione del Collegio. Essere consapevoli e condividere tali funzioni è fondamentale per superare pienamente la logica dell'adempimento burocratico (del tipo: la norma prevede i dipartimenti e ci tocca convocarli e partecipare!) e vivere le riunioni dei Dipartimenti come occasioni speciali di confronto professionale tra gruppi di docenti che condividono discipline di insegnamento o titolarità su classi parallele. La ricchezza più grande che abbiamo dentro la scuola è la competenza professionale dei docenti; si cresce insieme se questa competenza professionale viene condivisa (per cui il Collegio diventa una vera comunità professionale) e avvertita come una competenza in fieri (per cui si destinano risorse anche alla componente ricerca e sviluppo).

1. LA FUNZIONE DEI DIPARTIMENTI

Con l'espressione "**dipartimenti disciplinari**" si intendono quelle articolazioni del Collegio dei Docenti di una Istituzione Scolastica formate dai docenti che appartengono alla stessa disciplina o alla medesima area disciplinare, preposti per prendere decisioni comuni su determinati aspetti importanti della didattica.

L'istituzione del dipartimento è prevista dal D.L.vo n.297/1994 Testo unico, che all'art. 7 recita: "Il collegio dei docenti si articola in dipartimenti disciplinari e interdisciplinari e in organi di programmazione didattico-educativa e di valutazione degli alunni".

Ciascuna Istituzione Scolastica, generalmente, individua il numero di Dipartimenti Disciplinari da attivare e la loro articolazione.

In sede di dipartimento disciplinare, i docenti sono chiamati a:

- concordare scelte comuni inerenti al valore formativo e didattico-metodologico,
- programmare le attività di formazione/aggiornamento in servizio,
- comunicare ai colleghi le iniziative che vengono proposte dagli enti esterni e associazioni,
- programmare le attività extracurricolari e le varie uscite didattiche.

Durante le riunioni di dipartimento, i docenti:

- discutono circa gli *standard minimi di apprendimento*, declinati in termini di conoscenze, abilità e competenze,
- definiscono i contenuti imprescindibili delle discipline, coerentemente con le Indicazioni Nazionali,
- individuano le linee comuni dei piani di lavoro individuali.

Oltre alla mera "scelta" dei nuclei fondanti delle discipline, in sede di dipartimento dovrebbero essere avviate delle riflessioni didattiche, pedagogiche, metodologiche ed epistemologiche, volte a migliorare il processo di insegnamento/apprendimento. È bene ricordare che l'azione didattica deve favorire l'apprendimento da parte del discente, quindi un confronto diretto può di certo far sì che ciascun docente possa far tesoro delle esperienze realizzate dai colleghi. Ogni docente attiva delle metodologie proprie e che egli stesso ritiene più idonee di altre, ma il concetto di metodologia più idonea può essere fine a sé stesso, in

quanto le proprie "tecniche" devono essere sempre *in fieri*, perché diversi sono i contesti e diverse sono le cose che necessitano di risposte differenti.

Da diversi anni, molte scuole affidano ai dipartimenti anche la redazione di prove d'ingresso comuni a tutte le classi, generalmente prime e terze, per valutare i livelli degli studenti e attivare le strategie più idonee per l'eventuale recupero e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi inerenti agli anni scolastici pregressi. Oltre a queste, dallo scorso anno, il dipartimento ha anche il compito di fornire le indicazioni utili per la predisposizione delle prove esperte o compiti di realtà

Compito dei dipartimenti è anche la progettazione degli interventi di recupero, la valutazione delle proposte di adozione dei libri di testo e l'acquisto di materiale utile per la didattica.

Le riunioni di Dipartimento sono convocate almeno in quattro momenti distinti dell'anno scolastico. Nel nostro Istituto, di norma sono programmate tre riunioni dei dipartimenti, una a ottobre, una a dicembre/gennaio e una a aprile/maggio.

Si rammenta inoltre che compete al Dipartimento la revisione dei criteri e delle griglie di valutazione degli apprendimenti, la revisione dei criteri e delle griglie di valutazione del comportamento, la definizione delle azioni di integrazione e definizione di massima delle programmazioni per obiettivi minimi e/o differenziati per gli alunni disabili, la formulazione di proposte di revisione del PTOF per quanto attiene agli aspetti didattici.

2. COMPITI SPECIFICI

I punti all'ordine del giorno esprimono bene la complessità e la ricchezza del ruolo dei Dipartimenti all'interno della scuola:

1. Confronto sull'andamento delle classi in questo primo periodo: risultati emersi dalle prove effettuate in ingresso, metodologie e strategie utili messe in atto, modalità di inclusione, problematiche e potenzialità osservate
2. Scelta di criteri organizzativi e modalità di lavoro per la predisposizione e la valutazione di compiti di realtà quadrimestrali
3. Confronto sui risultati delle prove INVALSI 2017, nelle classi interessate

Aldilà di quelli che possono essere i punti specifici all'ordine del giorno di ogni riunione dei Dipartimenti, mi preme riportare all'attenzione anche i punti condivisi nel Collegio dei docenti di inizio anno scolastico. Si tratta di indicazioni generali di carattere metodologico e di esempi/suggerimenti/spunti per "spolverare" il curriculum delle discipline e renderlo incisivo e motivante. Non si tratta certo di prescrizioni ma solo di possibili argomenti per il confronto operativo tra docenti. Non vi è alcuna intenzione direttiva, ma soltanto collaborativa.

NON COSA MA COME

Si tratta, come per tutti gli slogan, di porre l'accento su un aspetto; in questo caso sulla dimensione metodologica anziché sui contenuti. In realtà non si vuole assolutamente ridurre l'importanza dei contenuti ma impostare una revisione critica di essi, fondata su criteri di efficacia e di rilevanza al fine di entrare nel cuore delle discipline, fornendone i nodi concettuali, le chiavi di accesso e gli strumenti operativi.

In fondo si tratta di far interagire tre dimensioni fondamentali, il cui peso è pressoché equivalente; ogni docente è chiamato costantemente ad aggiornare le sue competenze per ripristinare o mantenere l'equilibrio funzionale tra le tre dimensioni:

- a. *Conoscere la disciplina – lo statuto epistemologico, gli snodi fondamentali;*
- b. *Conoscere il cervello degli studenti – le modalità dell'apprendimento, gli stili cognitivi;*
- c. *Possedere competenze tecniche – come facilitare gli apprendimenti e come gestire una classe.*

La conoscenza profonda della disciplina, come ben sappiamo, non è sufficiente. Occorre verificarla e curvarla in relazione al funzionamento dei processi di apprendimento e alla diversità degli stili cognitivi. In tal modo si può entrare nella fase progettuale vera e propria,

caratterizzata dalla ricerca della via per cui tutti possano innamorarsi delle discipline e accedere ad apprendimenti significativi, cioè aderenti alla realtà, collegati strutturalmente con gli apprendimenti posseduti e capaci di costituire uno stimolo ad andare oltre, grazie al sapiente dosaggio tra esistente e possibile.

Si tratta anche di rivalutare il peso tradizionalmente attribuito al risultato ponendo attenzione soprattutto ai processi. Quali relazioni si instaurano, come lasciare che le relazioni ridefiniscano anche i progetti dei quali siamo più innamorati, come abitare creativamente il contesto; questi sono alcuni esempi di una cultura del processo che spesso abbiamo sacrificato nel tentativo di misurare l'efficienza sulla base dei risultati, ma finendo per condannarsi ad una volatilità dei risultati stessi, in quanto non ne abbiamo curato la linfa e abbiamo avuto paura di esiti imprevedibili.

Abbiamo, in fondo, preferito le mansioni, per paura che il filo si nascondesse nel tessuto.

MENO MA BENE

Trovare un equilibrio tra queste due dimensioni è impossibile per gli esseri umani: vogliamo fare le cose bene e vogliamo farne tante e non siamo capaci di decidere quando la quantità finisce per incidere sulla qualità oppure quando la qualità diventa non un surrogato ma una reale qualificazione della quantità.

Il più facile e rapido accesso alle conoscenze deve essere preso in considerazione dalla scuola, che ha quindi minor necessità di riempire di contenuti il curricolo privilegiando una formazione solida sulla ricerca e validazione dei contenuti. Ma, allo stesso tempo, un ambiente di apprendimento non può fare a meno di contenuti; anzi, la ricchezza di contenuti ha una funzione catalizzatrice dell'attenzione e della motivazione all'impegno, poiché stimola la curiosità e la mentalità investigativa.

Quindi lo slogan "meno ma bene" è solo apparentemente uno slogan facile e tantomeno è una ricetta operativa. Si tratta soltanto di una spina inserita nel fianco dei nostri curricoli, affinché tengano conto sapientemente delle novità di accesso alla conoscenza caratteristiche del presente.

Un consiglio operativo mi sento di darlo, più per esperienza personale che per presunte oggettività epistemologiche. Ogni disciplina finché si resta in superficie è un sistema di regole, un lessico specifico, un sistema di riferimento che non fa innamorare, anzi appare come uno scoglio formale che si frappone tra lo studente e le conoscenze, e tenta di convincere lo studente stesso che tutto quel patrimonio di codici-regole-parole ecc. gli è necessario per entrare nel cuore dei saperi e capirne il senso. Direi che bisogna tentare qualcosa di diverso: non basta far affacciare lo studente sul bordo della disciplina, fornendogli tutte le basi per un futuro operare scientificamente corretto, bisogna anche andare in profondità, laddove le discipline fanno innamorare. Qualche sana immersione nel cuore delle discipline, anche se si torna in superficie col fiatone, non può che essere stimolante e motivante, farà sicuramente accendere qualche scintilla.

Ogni docente sa quali sono gli snodi disciplinari che più si prestano a queste immersioni e sa anche che può far questo senza incorrere in vincoli burocratici che ormai esistono soltanto nelle nostre teste.

PARTIRE DALLA REALTA'

Saper utilizzare il sapere in contesti diversi, come sappiamo, significa passare dalle conoscenze alle competenze, cioè al saper fare con quel che si sa. Per questo il costante riferimento alla realtà, anche per affrontare i più astratti problemi teorici, diventa indispensabile. In questo senso diventa significativa la costruzione di compiti di realtà disciplinari, pluridisciplinari e metadisciplinari.

Tali compiti esigono quindi da una parte una rivisitazione del curricolo, che ne definisca competenze essenziali e linee di potenziamento (per non lasciare indietro nessuno e valorizzare ognuno), e, dall'altra, la predisposizione di ambienti di apprendimento sempre più laboratoriali. Nella scuola secondaria si tratta di dare piena attuazione al progetto delle aule dedicate, che vedrà nel prossimo anno scolastico la realizzazione di altri due ambienti di

apprendimento transdisciplinari: l'atelier e la biblioteca. Nella scuola primaria di tratta di organizzare in maniera flessibile ambienti di carattere linguistico e logico-scientifico.

Parlare di compito di realtà e di didattica laboratoriale significa in fondo la stessa cosa: significa dare spazio ad attività in cui le competenze disciplinari sono messe in gioco. Progettare e realizzare qualcosa utilizzando materiali, fornendo indicazioni operative ma lasciando spazi aperti sia nella fase di definizione del progetto sia nella fase esecutiva, permette di motivare alla ricerca, alla collaborazione, ad una creatività rettamente intesa.

La spolverata al curricolo di cui si forniscono alcuni possibili esempi si fonda quasi integralmente su questo principio operativo.

SPOLVERARE IL CURRICOLO

- ITALIANO

Comprendere testi (di ogni tipo e caratteristica) -Esprimere idee - Debate – presentazioni - videolezioni

Il vocabolario della classe e la vita delle parole - 1000 parole (il padrone)

Ortografia e uso della lingua

- LINGUE STRANIERE

Speaking - Conversazioni a tema con situazioni motivanti

- STORIA

Le grandi svolte

Dalle cose alla cultura dei popoli - 100 oggetti

Mappa mundi (con geografia)

- ARTE - MUSICA - LETTERATURA

100 opere con guida alla visione, all'ascolto e alla lettura; 150 ore nella primaria + 180 ore nella secondaria; realizzare lezioni di 15-30 minuti;

concorsi interni di arte, scrittura, ecc.

- MATEMATICA

Numeri – Figure – Relazioni - Previsioni

10+10+15+15+15+20+20+20 = 125 problemi su cui si ragiona e si rafforza la competenza del problem solving, partendo dalla realtà (attingendo a prove esperte e criteri dell'invalsi)

- SCIENZE

Anatomia – Biologia – Chimica – Fisica - Geologia

4 esperimenti per ogni anno su cui si ragiona e si impara concretamente ad utilizzare il metodo scientifico in costante riferimento alla realtà

- GEOGRAFIA

Ambienti – Culture - Mappe - Visioni del mondo

Alimentazione nel mondo: dal cibo al clima alla cultura

- TECNOLOGIA

Osservare – Progettare - Produrre

40 oggetti da studiare, capirne la storia, il senso, l'evoluzione, per nuovi progetti

I materiali

Mangiare – Viaggiare – Vestirsi – Abitare – Curarsi - Produrre

Coding e robotica

EVENTI CURRICOLARI

Per ogni disciplina potrebbe essere individuato, ogni anno scolastico, un argomento curricolare intorno al quale sviluppare qualche approfondimento e costruire intorno ad esso un evento pubblico, magari invitando anche qualche esperti di alto/altissimo livello. In questo modo potremo dare ai nostri studenti l'occasione di capire quale ricchezza si nasconde dietro un argomento curricolare al quale – ovviamente – la scuola non può destinare che poche ore di lezione; una bella lezione, in un contesto di apertura della scuola al territorio, potrebbe risultare motivante almeno per un vasto gruppo di studenti e magari per tanti di quelli che si chiedono a cosa serve quella disciplina. In direzione opposta gli studenti sarebbero comunque protagonisti dell'evento in cui la scuola si apre al territorio e vedrebbero valorizzato il loro lavoro di ricerca, rielaborazione, produzione.

La giornata dell'arte, quella della musica, quella della storia, della chimica, ecc. ecc. potrebbero punteggiare l'anno scolastico e non si tratterebbe – come spesso accade – di eventi belli e formativi ma staccati o marginali rispetto alla vita quotidiana della scuola; sarebbero invece espressioni vive di quella quotidianità, occasioni per far risaltare la bellezza e la profondità che caratterizza gli apprendimenti che fanno parte del curriculum di tutti gli studenti.

A disposizione per ogni chiarimento, proposta, critica,

il Dirigente scolastico
Luca Gaggioli